

Elisabetta Diana Valente

*Maria Vittoria Brugnoli per il «Bollettino d'Arte»<sup>1</sup>*

Maria Vittoria Brugnoli ha fatto parte per moltissimi anni dell'*équipe* di Redazione del «Bollettino d'Arte», organo di informazione scientifica dell'attuale Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Fondato nei primi anni del Novecento, il «Bollettino d'Arte» fu pensato per una diretta continuità con la pubblicazione de «Le Gallerie Nazionali Italiane. Notizie e Documenti», prima rivista istituzionale editata dal 1894 per cura del Ministero della Pubblica Istruzione, finalizzata a rappresentare le nuove istanze relative alla conoscenza e alla riorganizzazione del patrimonio culturale italiano nel periodo postunitario.

Curata dal Direttore delle RR. Gallerie Adolfo Venturi, la rivista verrà pubblicata per pochi anni, dal 1894 al 1902, per un totale di cinque volumi<sup>2</sup>, nei quali si rispecchiano i tanti fermenti che attraversavano le

«Gallerie Nazionali, non più semplici depositi dell'antico, ma istituzioni [...] ereditate in gran parte senz'ordine e senza luce di storiche ricerche [...] che oggi si rifanno, si dispongono ordinatamente nelle sedi più ampie, si fregiano di nomi veri, suggeriti dalla critica storica [...]: fervore di vita nuova cui diede impulso [...] il Ministro della Pubblica Istruzione Guido Baccelli, che, con decreto del 13 marzo 1882, ha conferito] autonomia alle pinacoteche ed ai musei»<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Siamo lieti di accogliere all'interno della presente pubblicazione il contributo di Elisabetta Diana Valente, membro dell'*équipe* di redazione del «Bollettino d'Arte», che completa e arricchisce il panorama bibliografico di M.V. Brugnoli riportato ne *Gli scritti di Maria Vittoria Brugnoli* (cfr. *infra*, pp. 165-167), da cui è stato espunto quanto dalla studiosa pubblicato a vario titolo sulla storica rivista dal 1949 al 1980.

<sup>2</sup> La rivista «Le Gallerie Nazionali Italiane. Notizie e Documenti», è complessivamente formata dalla pubblicazione di quattro annate (Anno I, 1° luglio 1893 – 1° luglio 1894; Anno II, 1° luglio 1894 – 1° luglio 1895; Anno III, 1° luglio 1895 – 1° luglio 1896; Anno IV, 1° luglio 1896 – 1° luglio 1897) e un Volume V (1° luglio 1897 – 1° luglio 1902).

<sup>3</sup> A. VENTURI, *Editoriale*, in «Le Gallerie Nazionali Italiane», cit., 1894, Anno I, p. V.

L'*Editoriale* di Venturi, in apertura del volume che costituisce l'Anno I de «Le Gallerie Nazionali», è, infatti, quasi una 'rappresentazione plastica' di quanto è stato già realizzato a quel tempo (come il riallestimento delle Gallerie di Modena e Parma, esempi seguiti da taluni Musei civici italiani); o di quanto ci si apprestava a fare per conferire un assetto razionale alle raccolte di Torino, Milano, Firenze, Venezia (che con propri proventi possono incrementare le collezioni «secondo un disegno razionale e scientifico, di modo che rappresenteranno un giorno la varietà della vita italiana nell'arte, lo sviluppo delle scuole artistiche dai loro primordi al trionfo»); e ancora un moto di soddisfazione per l'avvenuta compilazione del catalogo delle collezioni fedecommissarie, sempre a rischio di gravi perdite di patrimonio; e infine l'insistita importanza di pubblicare «ogni atto che appresti alla scienza nuovi elementi di studio o frutti di nuove ricerche»<sup>4</sup>.

Ben presto ci si rese conto, però, che la struttura editoriale de «Le Gallerie Nazionali Italiane», sarebbe divenuta insufficiente a rappresentare la fisionomia e lo sviluppo graduale di pinacoteche e musei pubblici e che la quantità e la qualità delle informazioni esigevano una diversa e più frequente periodicità. Si pensò così alla creazione di uno strumento a stampa innovativo: il «Bollettino d'Arte».

La rivista – fondata da Corrado Ricci<sup>5</sup> nel 1907 con il nome di «Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione. Notizie dei Musei delle Gallerie e dei Monumenti» – nasce quale periodico mensile di aggiornamento e di informazione delle attività di tutela coordinate dall'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti, di concerto con Gallerie, Musei e Uffici Regionali del Regno. Un operato complesso, fatto di mille sfaccettature e molteplici aspetti, al quale si richiamano le parole del Ministro della Pubblica Istruzione Luigi Rava nell'*Editoriale* del nascente Bollettino:

«Acquisti e restauri di opere di antichità e d'arte e di monumenti, doni, esposizioni di stampe e di disegni, riordinamenti totali e parziali delle raccolte, in una parola tutto quello che può interessare il pubblico patrimonio di arte e di storia artistica, sarà materia della nuova pubblicazione. La quale dovrà raccogliere anche tutte quelle notizie che si riferiscono all'azione di tutela che

<sup>4</sup> *Ivi*, p. VI.

<sup>5</sup> Cfr. S. SICOLI, *Corrado Ricci*, in *Dizionario Biografico dei Soprintendenti Storici dell'Arte (1904-1974)*, Bologna 2007, pp. 510-527, in particolare pp. 510 e 520.

l'Amministrazione delle Antichità e delle Belle Arti esercita sulle collezioni, sui singoli oggetti archeologici ed artistici e sugli edifici di interesse monumentale appartenenti a corpi morali o a privati»<sup>6</sup>.

Progressivamente, tuttavia, la rivista andò modificando la sua fisionomia iniziale per interessi più vasti, legati ad approfondimenti di natura storica e scientifica, trasformandosi così in una rivista d'arte antica e moderna, all'interno della quale l'attività di rendicontazione d'ufficio venne riassorbita in spazi e rubriche dedicate, mentre si apriva a collaborazioni esterne all'Amministrazione, con un'ampiezza di orizzonti che ne determinarono via via un maggiore peso culturale in campo italiano e internazionale. Fin dagli anni '20 del secolo scorso, infatti – sotto la direzione di Arduino Colasanti<sup>7</sup> e di Roberto Paribeni<sup>8</sup> –, la rivista iniziò ad ospitare, accanto ai consueti articoli sulle cosiddette arti maggiori, studi su stoffe, vetri, ceramiche e mobili d'epoca medievale e moderna, cioè argomenti su categorie di oggetti non valorizzati dall'estetica idealista allora prevalente<sup>9</sup>. Paribeni, in particolare, aveva esteso l'invito a collaborare con

<sup>6</sup> La proposta dell'istituzione di un «Bollettino mensile delle Belle Arti» (in continuità con la pubblicazione «Gallerie Nazionali Italiane») venne formulata nell'ottobre del 1906 da Corrado Ricci al Ministro della Pubblica Istruzione Luigi Rava. I suggerimenti e il progetto avanzati da Ricci trovano pieno accoglimento e immediata richiesta di operatività nella nota che il Ministro invia, il 2 ottobre dello stesso anno, ai Direttori di Gallerie, Musei e Uffici regionali per la conservazione dei monumenti e agli Ispettori per i monumenti e scavi del Regno: «si inizierà presto la pubblicazione di un bollettino mensile, il quale, all'infuori di quanto forma oggetto delle «Notizie degli scavi», rispecchierà fedelmente il movimento delle RR. Gallerie, dei RR. Musei e degli Uffici regionali del Regno. [...] Sarà perciò cura delle SS. LL. di inviare a questo Ministero di volta in volta e con la massima sollecitudine tutte quelle informazioni che [...] potranno venire pubblicate nel Bollettino, avvertendo che ogni oggetto dovrà formare argomento di una notizia brevissima, accurata e precisa, corredata, quando ciò sia possibile, da fotografie e disegni, e firmata dall'autore [...]. Resta nello stesso tempo vietato ai Direttori dei pubblici istituti artistici ed ai funzionari dipendenti da questa Amministrazione di fornire ad estranei notizie e riproduzioni di opere di antichità e d'arte, nuovamente acquistate o scoperte, di restauri, di riordinamenti, di esposizioni, *prima che abbiano veduta la luce nel nuovo Bollettino*, il quale, uscendo puntualmente ogni mese, porterà senza ritardo alla conoscenza degli studiosi e del pubblico gli acquisti ed i lavori che si sono fatti man mano»; cfr. gli scritti di Corrado Ricci e Luigi Rava, in apertura del primo fascicolo della rivista, in «Bollettino d'Arte», Roma, I, 1907, I.

<sup>7</sup> Arduino Colasanti, redattore responsabile della rivista dal 1907, ne diventa direttore con la nascita della serie II, dal 1921 (fasc. I) al 1928 (fasc. V).

<sup>8</sup> Roberto Paribeni è stato direttore della rivista dal 1928 (fasc. VI della serie II) al 1933, fasc. XII della serie III.

<sup>9</sup> Cfr. G.B. TRICHES, *Editoriale*, in «Bollettino d'Arte» LXIV, 1979, 1, p. 1; e L. ARCANGELI,

il «Bollettino d'Arte» anche «agli insegnanti di archeologia, storia dell'arte e scienze affini», ai «cultori stranieri di siffatte discipline che si interessano dell'arte nostra», agli «amatori d'arte»<sup>10</sup>.

Per quanto attiene nello specifico a Maria Vittoria Brugnoli, la sua attività di servizio e di collaborazione con la rivista è stata non solo straordinariamente lunga ma anche senza interruzioni per più di trent'anni, dal 1949 al 1980; nel tempo si è dedicata alla vita del periodico con diversi ruoli: da Segretaria di redazione nel 1949, poi da Redattore specialista per l'arte medievale e moderna (dal 1962), membro del Comitato di redazione (dal 1964), sino a diventare Consulente nel 1979.

L'ingresso formale della Brugnoli nella testata del «Bollettino d'Arte» data precisamente all'edizione del fascicolo I del 1949<sup>11</sup>. Chiamata dall'allora direttore responsabile della rivista, Guglielmo de Angelis d'Ossat, a ricoprire il ruolo di Segretaria di redazione, in sostituzione dell'archeologa Luisa Banti, affianca l'*équipe* dei redattori composta da Doro Levi<sup>12</sup>, Giorgio Castelfranco<sup>13</sup>, Luigi Crema<sup>14</sup> e, poco dopo, Giorgio Rosi<sup>15</sup> (che

---

*Bollettino d'Arte 100 anni, 1907-2007* (brochure pubblicitaria dedicata alle celebrazioni per i 100 anni dalla nascita della rivista).

<sup>10</sup> R. PARIBENI, *Editoriale*, in «Bollettino d'Arte», XXXV, 1931, I, p. 2.

<sup>11</sup> Maria Vittoria Brugnoli aveva ottenuto all'inizio del 1948 il comando presso la Direzione Generale Antichità e Belle Arti. Precedentemente, abilitata all'insegnamento della storia dell'arte nei licei, aveva lavorato presso il liceo Tasso di Roma; in seguito, in qualità di vincitrice del concorso per la docenza di materie letterarie nelle scuole medie, aveva preso servizio a Viareggio, poi di nuovo nel liceo Tasso, ancora a Forte dei Marmi ed, infine, ancora presso il liceo romano fino al 1946-1947, portando a compimento nel frattempo la Scuola di perfezionamento, oltre l'incarico, per conto della Soprintendenza alle Gallerie di Roma, della redazione di schede aggiornate delle opere d'arte in San Luigi dei Francesi; cfr. M. RAGOZZINO, *Maria Vittoria Brugnoli*, in *Dizionario Biografico dei Soprintendenti Storici dell'Arte*, cit., p. 120.

<sup>12</sup> Redattore per l'arte antica dal 1948 (fasc. I della serie IV) al 1974 (fasc. 3-4 della serie V). Per il profilo biografico, cfr. F. CARINCI, *Teodoro Davide Levi (detto Doro)*, in *Dizionario Biografico dei Soprintendenti Archeologi (1904-1974)*, Bologna 2012, pp. 416-425.

<sup>13</sup> Redattore per l'arte medievale e moderna per l'intero arco della pubblicazione della IV serie della rivista (1948-1964); cfr. P. NICITA MISLANI, *Giorgio Castelfranco*, in *Dizionario Biografico dei Soprintendenti Storici dell'Arte*, cit., pp. 158-171, in particolare pp. 167-168.

<sup>14</sup> Redattore per l'arte medievale e moderna dal 1948 al 1949 (fino al fasc. IV della IV serie). Per il profilo biografico, cfr. I. CHESSA, L. RINALDI, *Luigi Crema*, in *Dizionario Biografico dei Soprintendenti Architetti (1904-1974)*, Bologna 2011, pp. 218-226, in particolare p. 219.

<sup>15</sup> Redattore per l'arte medievale e moderna dal 1950 (fasc. I della serie IV) al 1973

nel 1950, fascicolo I, prenderà il posto di Crema), con i quali condividerà un lungo percorso professionale, non solo per i lavori di bollettino ma per l'attività di ricostruzione e rilancio del patrimonio culturale nazionale dopo la seconda guerra mondiale<sup>16</sup>. Sono anni di lavoro intensissimo per la neo redazione del «Bollettino d'Arte», impegnata con forza, all'indomani degli eventi bellici, a ricostruire l'intera rete delle relazioni istituzionali su tutto il territorio nazionale, a stimolare e riorganizzare i materiali per garantire alla rivista una regolare uscita e, con essa, un costante aggiornamento delle novità passate sotto la lente della tutela del patrimonio archeologico, artistico e architettonico nazionale. Il periodico, infatti, era stato rifondato nel 1948 da De Angelis d'Ossat (Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione), dopo la parentesi temporale 1938-1943, durante la quale la rivista aveva assunto il nome di «Le Arti», quando annoverava fra gli studi pubblicati anche quelli di interesse musicale, teatrale, con uno spazio considerevole dedicato all'arte contemporanea (nelle svariate manifestazioni artistiche, dagli eventi espositivi, ai concerti e ai concorsi), inserendosi con grande vivacità nel dibattito culturale dell'epoca. Nell'*Editoriale* di apertura della IV serie della rivista si legge con chiarezza, inoltre, la determinazione di De Angelis d'Ossat a ricondurre la rivista nell'alveo della tradizione di fondazione, non solo riacquistando la testata originale ma auspicando che, nel 'rinnovato' «Bollettino d'Arte», gli scritti sarebbero stati finalizzati ad informare «gli studiosi dell'attività svolta per la conservazione, la tutela e la conoscenza delle opere d'arte

(fasc. 4 della V serie), cfr. R. PICONE, *Giorgio Rosi, Ivi*, pp. 510-514.

<sup>16</sup> Relativamente alla Brugnoli, nel 1950 riceve l'incarico dalla Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie dell'Aquila di censire le opere d'arte della città di Atri e ne termina la schedatura completa (RAGOZZINO, *Maria Vittoria Brugnoli*, cit., p. 121). Ma è innanzitutto il proficuo rapporto di collaborazione con Giorgio Castelfranco, Soprintendente alle Gallerie di Roma, che porta la studiosa – ormai vincitrice del concorso per ispettore aggiunto dal 1952 – ad entrare progressivamente nel vivo del dibattito relativo alla catalogazione e cura del patrimonio, ai problemi museologici in relazione alla storia del collezionismo, alle problematiche museali moderne, quando il museo pubblico deve assolvere alla sua funzione di istituto di pubblica utilità (cfr., ad esempio: *Musei e Gallerie d'Arte in Italia. 1945-1953*, a cura di G. Rosi, M.V. Brugnoli, A. Mezzetti, Roma 1953; *Ragguaglio delle arti. Incremento del patrimonio artistico italiano 1954-1958*, a cura di M.V. Brugnoli, Roma 1959; *Musei in Italia negli ultimi decenni*, in *Museo perché, museo come: saggi sul museo*, a cura di P. Romanelli, P. Rotondi, De Luca, Roma 1980, pp. 31-38; M.V. BRUGNOLI, *Dal privato al pubblico. Note sul collezionismo d'arte e di antichità dall'antico al secolo XVIII*, a cura di E. Borsellino, Roma 2010).

italiane, dello Stato e di Enti, [...] cioè notizie criticamente e storicamente adeguate di scavi, ritrovamenti, scoperte, restauri, riordinamenti di musei», evitando di valorizzare opere di proprietà privata, per concentrarsi invece sugli studi di opere inedite di proprietà pubblica<sup>17</sup>.

È in osservanza a queste finalità istituzionali che si dispiega l'attività di studiosa e insieme l'impegno redazionale di Maria Vittoria Brugnoli, la quale, se da una parte pubblica sul «Bollettino d'Arte» gli esiti di talune ricerche sui temi della pittura e della scultura del Cinque e del Seicento – per esempio: Baciccio (Fig. 1), Giovanni e Cherubino Alberti, Baldassarre Peruzzi, Perin del Vaga, Caravaggio<sup>18</sup> –, dall'altra, in qualità di Segretaria di redazione, anima e supporta un serrato lavoro di squadra con Levi, Castelfranco e Rosi per la pubblicazione in ciascun fascicolo del periodico di una *Cronaca d'Arte*. All'interno di quest'ultima, per effetto di una sapiente tessitura di relazioni con gli organi territoriali dell'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti<sup>19</sup>,

<sup>17</sup> G. DE ANGELIS D'OSSAT, *Editoriale*, in «Bollettino d'Arte», XXXIII, 1948, I.

<sup>18</sup> In «Bollettino d'Arte»: *Contributi a Giovan Battista Gaulli*, XXXIV, 1949, III, pp. 225-239; *Note sul rapporto Leonardo-Michelangelo*, XL, 1955, II, pp. 124-140; *I primi affreschi nel Palazzo di Bassano di Sutri*, XLII, 1957, III-IV, pp. 241-254; *Il soggiorno a Roma di Bernardo Castello e le sue pitture nel Palazzo di Bassano di Sutri*, XLII, 1957, III-IV, pp. 255-265; *Gli affreschi dell'Albani e del Domenichino nel Palazzo di Bassano di Sutri*, XLII, 1957, III-IV, pp. 266-277; *Un palazzo romano del tardo '500 e l'opera di Giovanni e Cherubino Alberti a Roma*, XLV, 1960, III, pp. 223-246; *Due bozzetti del Seicento: Ercole Ferrata e Pierre Etienne Monnot*, XLV, 1960, IV, pp. 339-345; *Gli affreschi di Perin Del Vaga nella Cappella Pucci. Note sulla prima attività romana del pittore*, XLVII, 1962, IV, pp. 327-350; *Un "San Francesco" da attribuire al Caravaggio e la sua copia*, LIII, 1968, 1, pp. 11-15; *Recupero di un Crocifisso trecentesco nel Museo di Palazzo Venezia*, LIII, 1968, 2-3, pp. 80-83; *Baldassarre Peruzzi nella chiesa di S. Maria della Pace e nella "uccelliera" di Giulio II*, LVIII, 1973, 2-3, pp. 113-122.

<sup>19</sup> Complessivamente un progetto di rifondazione e rilancio della rivista portato a compimento, secondo la Brugnoli, in gran parte per merito di Giorgio Castelfranco, redattore dal 1948 al 1964, il cui impegno fu determinante per riprendere in una nuova serie la pubblicazione della rivista, dopo un'interruzione di circa dieci anni. Castelfranco, nei ruoli dell'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti dal 1926, come ispettore, dopo una temporanea sospensione dai ruoli per via delle leggi razziali nel 1938, aveva raggiunto nel 1943 il Governo provvisorio costituitosi a Salerno, assumendo la funzione di Direttore Generale delle Belle Arti. A Roma nel 1944 fu reintegrato nel ruolo di ispettore, per essere nominato Soprintendente nel 1948 e Ispettore Centrale presso la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti. Infine nel 1964 divenne Soprintendente alle Gallerie di Roma fino al pensionamento nel 1966, avendo ricoperto nel contempo anche gli incarichi di Direttore del Gabinetto Fotografico



Fig. 1 – Baciccio, *Autoritratto*, Firenze, Galleria degli Uffizi

confluiscono ininterrottamente rendicontazioni di scavi, scoperte, doni e acquisti di opere, restauri, mostre, i voti del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti<sup>20</sup>, i libri ricevuti, scritti *in memoriam* – dati raggruppati per tipologia di intervento, talora organizzati in brevi e agili rubriche.

Numerosissime sono le recensioni di libri a firma di Maria Vittoria Brugnoli all'interno della rubrica *Libri ricevuti* o *Recensioni* – agende costanti del periodico dal 1948 al 1976 (serie IV e V della rivista)<sup>21</sup>. In esse si coglie lo studio e l'approfondimento di tematiche diversissime, come anche la propensione, talvolta, ad uno scritto dal taglio divulgativo (con carattere argomentativo, tecnico ma anche informativo), in coerenza con l'esigenza sempre più diffusa di comunicare il mondo dell'arte e le sue innumerevoli implicazioni 'ai non addetti ai lavori'<sup>22</sup>, e indiscutibilmente in linea con le iniziative di divulgazione scientifica promosse dalla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

---

Nazionale (settembre 1958 - febbraio 1964) e Direttore dell'Ufficio Esportazione (settembre 1951 - gennaio 1966), cfr. M.V. BRUGNOLI, *Giorgio Castelfranco*, in «Bollettino d'Arte», LXV, 1980, 7, pp. 127-129.

<sup>20</sup> Fondamentale la pubblicazione ricorrente dei pareri del Consiglio, che, come noto, era uno tra gli organismi ufficiali di consultazione in materia d'Arte e di Archeologia, composto da esperti dei vari settori, in servizio all'interno delle istituzioni pubbliche, o docenti universitari o delle Accademie di Belle Arti. Tali commissioni consultive erano state considerate fondamentali fin dalla nascita dello Stato Italiano, tanto che agli inizi degli anni 60 dell'800 erano stati istituiti appositi Consigli di esperti per indirizzare le politiche dei Ministri che si occupavano del patrimonio artistico. Il Consiglio Superiore per le Antichità e le Belle Arti, istituito subito dopo la seconda guerra mondiale è ancora operante presso il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo con il nome di Consiglio Superiore per i Beni Culturali e Paesaggistici. In esso «si sono succedute nel tempo alcune delle maggiori autorità italiane in campo archeologico e artistico ... [E significative, ad esempio] le decisioni prese dal 1948 al 1960, che riguardano le ricostruzioni e i restauri dopo la guerra di monumenti importantissimi come Santa Maria delle Grazie e l'Accademia di Brera a Milano, o Palazzo Schifanoia a Ferrara; le risistemazioni e gli ampliamenti dei maggiori musei italiani con nuovi criteri espositivi; gli interventi di conservazione dei principali cicli pittorici», cfr. M. MERCALI, *Il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti e l'attività della Sezione II (Arte Medievale e Moderna) dal 1948 al 1960*, in «Bollettino d'Arte», XCIV, 2009, 2, pp. 161-176.

<sup>21</sup> L'aggiornamento costante delle novità della ricerca rappresenta un'esigenza istituzionale determinante, al punto che ciascun sommario di fascicolo contiene in calce un esplicito invito a spedire in redazione i libri da recensire.

<sup>22</sup> Vedi, *infra*, pp. 169-177, la bibliografia relativa alle recensioni di libri scritte dalla Brugnoli.



nel secondo dopoguerra<sup>23</sup>, finalizzate all'approfondimento dei temi di museologia e museografia, considerati di grande rilevanza, inoltre, negli anni di preparazione all'istituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali (1975).

Altrettanto frequenti nel «Bollettino d'Arte» sono gli scritti della Brugnoli riferiti agli eventi espositivi organizzati con ritmo vivace sull'intero territorio nazionale, dopo i recenti eventi bellici. Se la necessità di risanare il patrimonio artistico dalle ferite della guerra è fortemente sentita, altrettanto fondamentale è l'esigenza di rilanciarne la conoscenza attraverso gli strumenti dell'ampia attività scientifica (catalogazione, restauri, musealizzazione) svolta dai funzionari dell'Amministrazione di Antichità e Belle Arti. Gli aggiornamenti, le novità e gli esiti dell'intera attività istituzionale trovano ampio spazio, quasi in 'tempo reale', nei fascicoli del «Bollettino d'Arte», che funge da cassa di risonanza degli obiettivi della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti. Un dinamismo che si coglie anche nei tanti *reportages* critici delle mostre redatti dalla Brugnoli (su: i maestri del primo Rinascimento, Guido Reni, arte cinese a Venezia, Jacopo Bassano a Venezia, ecc.); svariate anche le occasioni, per la studiosa, di entrare nel vivo del dibattito scientifico attraverso la stesura di *note a margine* ai temi portati in mostra (rapporti Leonardo-Michelangelo, i Carracci, pittura del Seicento a Venezia, Poussin al Louvre, ecc.)<sup>24</sup>.

<sup>23</sup> Sull'importanza della divulgazione scientifica e sull'attività didattica dei musei, fortemente sostenute dalla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, cfr., ad esempio: la prefazione del Ministro della Pubblica Istruzione, Antonio Segni, in *Mostra didattica leonardesca 1952*, a cura della Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Roma 1952, pp. 3-4; S. PARCA, *Achille Bertini Calosso*, in *Dizionario Biografico dei Soprintendenti Storici dell'Arte*, cit., pp. 85- 103, in particolare p. 100. Si rammenti, inoltre, che nel 1950 la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, su iniziativa di Giulio Carlo Argan, aveva inaugurato un Centro per la funzione educativa dei Musei, presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, cfr.: C. GAMBÀ, *Cronologia della vita e dell'opera di Giulio Carlo Argan*, in *Giulio Carlo Argan. Intellettuale e storico dell'arte*, a cura di C. Gamba, Milano 2012, p. 490.

<sup>24</sup> La Brugnoli pubblica nel «Bollettino d'Arte»: *Mostra di Antonello da Messina e la pittura del '400 in Sicilia*, XXXVIII, 1953, IV, pp. 366-368; *Mostra di quattro maestri del primo Rinascimento*, XXXIX, 1954, III, pp. 279-281; *Mostra di Guido Reni*, XXXIX, 1954, III, pp. 281-282; *Arte cinese in Palazzo Ducale a Venezia*, XXXIX, 1954, III, pp. 282-283; *Note sul rapporto Leonardo-Michelangelo*, XL, 1955, II, pp. 124-140; *La Mostra di Bernardo Bellotto a Venezia*, XL, 1955, IV, pp. 365-366; *Note alla Mostra dei Carracci*, XLI, 1956, IV, pp. 356-360; *Mostra di Jacopo Bassano a Venezia*, XLII, 1957, III-IV, pp. 358-360; *Il secolo del Rococò (Mostra dell'arte e della civiltà del secolo XVIII)*,

Un autentico ‘spirito di servizio’ può definirsi, inoltre, quell’infaticabile appassionato impegno della Brugnoli per garantire la periodicità del «Bollettino d’Arte», all’interno della cui *équipe* assumerà la funzione di Redattore per l’arte medievale e moderna nel 1962<sup>25</sup>. Un ‘sentimento’ che non verrà meno quando, durante gli anni ’60 e ’70, ricoprirà incarichi d’importanza via via maggiore nei ruoli del Ministero, come già illustrato negli altri interventi in questo stesso volume. I temi affrontati dalla Brugnoli in ambiti operativi sempre più vasti ed eterogenei continueranno a riflettersi nelle proposte per il «Bollettino d’Arte», specialmente attraverso la redazione di schede tecniche che la studiosa pubblicherà nel *Notiziario – Attività delle Soprintendenze*, rubrica dedicata ad ospitare contributi sintetici riguardanti restauri, acquisti, doni. Tra le tante schede, e solo per fare alcuni esempi, quelle relative al restauro del complesso decorativo dell’interno della chiesa di Gesù e Maria al Corso e quelle di opere di Giacomo e Guglielmo Courtois nell’Oratorio della Congregazione «Prima Primaria» del complesso monumentale del Collegio Romano; così come le note informative dell’acquisto di arazzi destinati alle collezioni del Museo del Palazzo di Venezia in Roma (una manifattura di Bruxelles raffigurante il *Giudizio Universale* del 1500 circa; e una manifattura di Tournai del 1515 circa con *Giuditta e Oloferne*), o ancora, le sintetiche e puntuali relazioni di restauro di bozzetti di Andrea Pozzo, conservati nella sacrestia della chiesa di Sant’Ignazio a Roma (Figg. 2-3)<sup>26</sup>.

---

XLIII, 1958, III, pp. 287-292; *Note alla Mostra de “La pittura del ‘600 a Venezia”*, XLIV, 1959, III, pp. 281-285; *La Mostra del Poussin al Louvre*, XLV, 1960, IV, pp. 373-377; *La Mostra del Crivelli a Venezia*, XLVI, 1961, III, pp. 286-289; *La Mostra bolognese de “L’ideale classico del ‘600 in Italia e la pittura di paesaggio”*, XLVII, 1962, IV, pp. 354-357; *Sulla mostra di disegni di Perin del Vaga*, LI, 1966, 3-4, pp. 191-193.

<sup>25</sup> Il nome della Brugnoli compare nella rosa dei redattori dal fascicolo I del 1962, al tempo del Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti Bruno Molajoli, direttore della rivista dal 1961 (fasc. I-II) al 1967 (fasc. 3). In seguito la Brugnoli entrerà nel Comitato di redazione della rivista, nato nel 1964 per emanazione dello stesso Molajoli, e continuerà ad esserne parte attiva anche con i successivi direttori generali alle Antichità e Belle Arti, responsabili della direzione del «Bollettino d’Arte»: Vito Agresti (fasc. 4 del 1967 – fasc. 3-4 del 1972), Salvatore Accardo (fasc. 1 del 1973 – fasc. 3-4 del 1975) e Guglielmo B. Triches (l’annata del 1976), quando si chiude la V serie della rivista per effetto della nascita del Ministero per i beni culturali e ambientali.

<sup>26</sup> Cfr. le schede di restauro di opere della Soprintendenza alle Gallerie di Roma, firmate dalla Brugnoli in qualità di direttore dei lavori o degli acquisti di arazzi per il Museo del Palazzo di Venezia (in «Bollettino d’Arte», *Notiziario - Attività delle Soprintendenze: Gesù e Maria al Corso. Decorazione dell’interno*, L, 1965, 1-2, pp. 115-116, figg. 63-66;

Maria Vittoria Brugnoli porterà a termine il suo impegno 'militante' per il «Bollettino d'Arte» nel 1980, da Consulente di indirizzo per le scelte di politica editoriale della rivista, contribuendo ancora una volta al suo rilancio editoriale nel 1979 con la VI serie, nata dopo l'istituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali, con l'impegno e la dedizione auspicati dal Direttore Generale Guglielmo B. Triches, affinché la rivista riflettesse «meglio di quanto [...] mai avvenuto in passato la fitta e spesso intricata trama della realtà contingente entro la quale viviamo e operiamo e che di volta in volta ci frena, ci incita, comunque, ci condiziona»<sup>27</sup>.

---

*Oratorio della Congregazione "Prima Primaria", Giacomo e Guglielmo Courtois: 'Vittorie della Religione cristiana sugli infedeli', 'Fatti di donne illustri del vecchio Testamento', L, 1965, 1-2, pp. 123-124, figg. 67-69; Manifattura di Bruxelles, 1500 circa: 'Giudizio Universale' e Manifattura di Tournai circa 1515: 'Giuditta e Oloferne', L, 1965, 3-4, rispettivamente pp. 232 e 233, figg. 63 e 64; Chiesa di S. Ignazio. Andrea Pozzo: Tre bozzetti per gli affreschi nella Chiesa, LII, 1967, 4, p. 248, figg. 26-27.*

<sup>27</sup> Cfr. l'Editoriale di G.B. TRICHES, in «Bollettino d'Arte», serie VI, LXIV, 1979, 1, p. 1. Il «Bollettino d'Arte» aveva ripreso la periodicità dopo due anni di interruzione, preceduti da un periodo travagliato, nel 1969-71, che ne aveva determinato la sospensione. La Brugnoli continuerà a prestare la sua collaborazione nella redazione fino al fasc. 7 del 1980, al fianco del Coordinatore della redazione Evelina Borea, dei Redattori Francesco Gurrieri, Paola Pelagatti, Ilaria Toesca, e dei Consulenti Umberto Baldini, Luciano Berti, Raffaello Causa, Lionello Costanza Fattori, Silvio Curto, Domenico Faccenna, Oreste Ferrari, Enrica Fiandra, Guglielmo Maetzke, Luigi Pavan, Giovanni Urbani, Francesco Valcanover e Licia Vlad Borrelli.



Fig. 2 – Andrea Pozzo, *Visione di Santa Maddalena de' Pazzi*, bozzetto per l'affresco sotto l'arcone nella Cappella di San Luigi Gonzaga (dopo il restauro degli anni '60), Roma, Chiesa di Sant'Ignazio, sacrestia

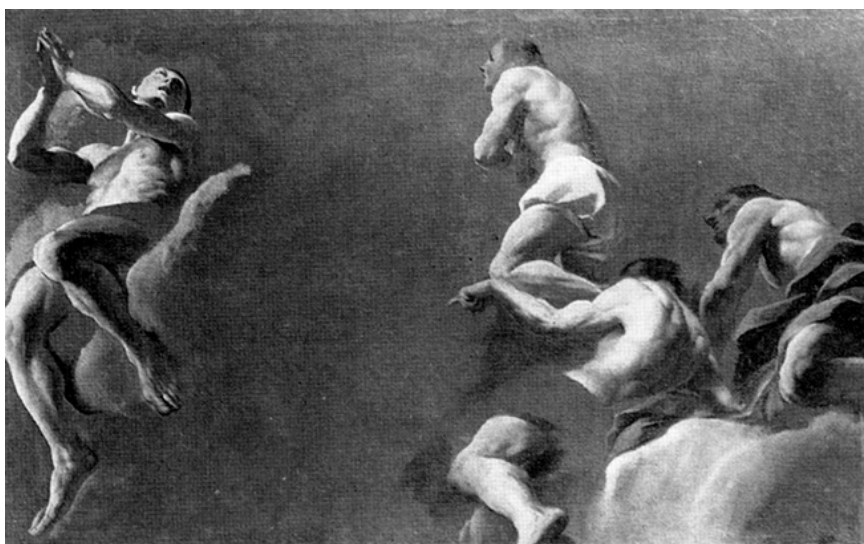


Fig. 3 – Andrea Pozzo, *Studio di figure*, bozzetto per una parte dell'affresco della volta (dopo il restauro degli anni '60), Roma, Chiesa di Sant'Ignazio, sacrestia